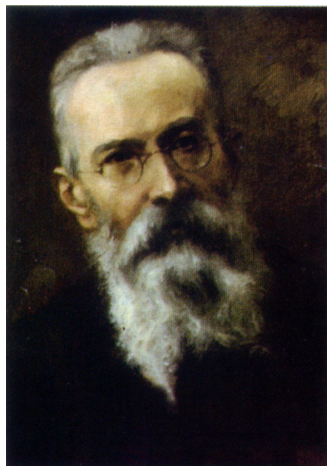


Nikolay RIMSKY-KORSAKOV

Tichvin, 18.03.1844 – Liubensk, Pietroburgo, 21.06.1908

SHEERAZADE: DALLE “Mille e una notte”.

Suite sinfonica per orchestra op. 35



“Il popolo compone, noi ci accontentiamo di elaborare”. In questa frase che Nicolaj Rimsky-Korsakov soleva ripetere, è forse racchiusa l'essenza di tutta la sua vita di musicista.

Nato a Tichvin nel 1844 apprende dai genitori i primi rudimenti musicali che sviluppa con studi molto irregolari.

Avviato alla carriera della Marina Russa a Pietrogrado secondo la tradizione familiare, conosce nel 1861 Milij Balakirev che gli impartisce regolari corsi di composizione.

Nel 1862 Balakirev fonda la Scuola di Musica gratuita e lo introduce nel Gruppo dei Cinque.

Nel 1871 ottiene la nomina di insegnante di composizione al Conservatorio di Pietroburgo ed abbandona definitivamente la carriera della marina.

Dal 1866 al 1900 dirige i Concerti sinfonici russi e nel 1905 per aver appoggiato i moti degli studenti democratici e rivendicato l'autonomia del Conservatorio dal controllo della Società di musica imperiale, viene sospeso

dall'insegnamento.

La sua battaglia si conclude comunque con successo e può riprendere continuandola fino alla morte, la sua attività di insegnante avendo tra i suoi allievi Glasunov, Liadov e Stravinsky.

Intorno al 1860 Balakirev e Cui fondano il Gruppo dei Cinque insieme a Musorgskij, Borodin e Rimsky-Korsakov con lo scopo di dar vita ad una musica di carattere russo libera dalle convenzioni accademiche e dagli influssi occidentali imperanti nella società aristocratica del tempo.

In questo ambito trova spazio lo spirito rivoluzionario di Rimsky-Korsakov nei confronti della cultura accademica e la sua contrastante necessità di professionalità che dopo accurati studi di composizione lo portano a diventare uno strumentatore di capacità sbalorditiva, diventando una specie di consulente tecnico del Gruppo.

È nella fiaba (nella bylina russa), nella possibilità di rivestirla dei colori di quel tessuto orchestrale vivido e brillante, pieno di impasti sonori opulenti e ricchissimi che Rimsky-Korsakov trova il suo spazio vitale, la sua ragione profonda di musicista.

Korsakov usa però la fiaba anche per dire altro, per gettare luce sul quel difficile trapasso storico che lo vede a fianco degli studenti del Conservatorio durante quei primi moti del 1905.

Durante il suo lavoro di revisione del Principe Igor di Borodin nell'inverno del 1888, sente il desiderio di comporre un suo brano di ispirazione orientale.

La giusta occasione gli viene dalla raccolta delle “Mille e una notte” che erano state tratte dall'arabista francese Jean-Antoine Galland (1646-1715) da uno sperduto manoscritto trovato in una biblioteca araba ed integrate da altre favole tratte dalla tradizione orale locale.

La raccolta narra come è noto, del sultano Sahriar che ha giurato di far uccidere ciascuna delle sue mogli dopo che avrà trascorso la prima notte con lui.

Sheerazade figlia del gran visir, eccita il suo interesse con i racconti che gli narra durante mille e una notte; il sultano rimanda l'esecuzione di giorno in giorno, finché lascia cadere il suo crudele proposito.

Così nasce la suite sinfonica “Sheerazade” che è tra le pagine più significative e brillanti del compositore russo.

Il brano di Rimsky-Korsakov è liberamente ispirato ad alcuni episodi della raccolta come lui stesso precisa nelle sue memorie: *“Il programma che mi ha guidato nella composizione di Sheerazade consiste in episodi separati e senza alcun legame tra di loro: il mare e il vascello di Sinbad, il racconto fantastico del principe Kalender, il figlio e la figlia del re, la festa di Bagdad e i vascelli che si infrangono su una roccia. Il legame è costituito da brevi introduzioni alla prima, alla seconda e alla quarta parte e da un intermezzo nella terza scritti per violino solo, che rappresentano la stessa Sheerazade mentre narra al terribile sultano i suoi racconti meravigliosi”*.

Il tema di Sheerazade in contrapposizione a quello del sultano, torna effettivamente in modo ricorrente in tutto lo sviluppo del brano come elemento di raccordo a tutte le immagini caleidoscopiche che si susseguono in uno scintillio di colori che vogliono richiamare l'atmosfera orientale.

Ancora Rimsky-Korsakov ci precisa che intende dare all'ascoltatore: *“l'impressione netta che si tratta di un racconto orientale, e non solo di quattro pezzi suonati l'uno dopo l'altro su temi comuni”*.

Sheerazade, suite sinfonica op. 35 (1888)

Il mare e la nave di Sinbad

Il primo movimento inizia con la presentazione dei due temi (ovvero dei due personaggi) principali. Il tema del sultano Sahariar (largo e maestoso) [0'00], imperioso e gravido di minaccia è affidato a un pesante unisono degli strumenti gravi dell'orchestra. Preceduto da alcuni accordi lievi dei legni [0'08], il tema di Sheerazade (lento) [0'46] si presenta invece sinuoso e sensuale: è un arabesco del violino solo sostenuto dagli accordi dell'arpa, nel tempo libero di un recitativo. I temi dei due protagonisti formano l'ossatura della successiva esposizione. La prima parte (allegro non troppo) [1'21] è fondata sul tema del sultano che con successive aggiunte strumentali ed un continuo crescendo portano ad un punto culminante che trova sfogo in un nuovo tema di carattere contrastante (tranquillo) [2'58]. Questa nuova sezione che funge da transizione al secondo tema, ha un carattere statico: un sottofondo del violoncello solo [3'08] sostiene il dialogo cameristico dei legni; fra gli arabeschi del flauto [3'17] e dell'oboe [3'31] si inseriscono i lontani richiami del corno che accenna il tema del perfido sultano. Nella seconda parte [3'56] ritroviamo il tema di Sheerazade suonato in una versione ritmica rigorosa prima dal violino solo e poi da tutta l'orchestra [4'15]. Al culmine del fortissimo [5'00] inizia la ripresa nella quale torna la minaccia del sultano questa volta strettamente intrecciata con il tema di Sheerazade. Al termine della ripresa risuona nuovamente il tema del sultano (tranquillo) [8'12]: da imperioso il tema si fa ora morbido e melodicamente espansivo. Le volute melodiche dei legni sorrette da un sottofondo dei bassi, ci conducono alla conclusione del movimento quasi a voler sottolineare la metamorfosi dell'autoritario personaggio. Col suo racconto, Sheerazade ha saputo stornare il sultano dal suo truce proposito.

Organico

Ottavino
2 flauti
2 oboi
corno inglese
2 clarinetti
2 fagotti
4 corni
2 trombe
3 tromboni
tuba
timpani
tamburo
grancassa
tamburello
arpa
archi

Il racconto del principe Kalender

Il secondo movimento che è ispirato dal racconto del principe Kalender, si distingue per la vivace contrapposizione di temi e momenti contrastanti. Il brano inizia con il racconto di Sheerazade [0'00] con il suo tema sinuoso suonato dal violino solo. Il tema principale (andantino) è esposto dal fagotto [0'33] sostenuto dalle note lunghe ed immobili di quattro contrabbassi. Il tema (Rimskij-Korsakov precisa in partitura "capriccioso, quasi recitativo") malinconico e di spiccato sapore orientale, è ripreso prima dall'oboe [1'09] e poi dagli archi [1'47]. Il tema di Sheerazade (più tranquillo) esposto da vari strumenti [2'45] interviene a rasserenare l'ambiente chiudendo la prima parte del movimento. Uno stacco brusco [3'22] segna l'inizio della seconda parte (allegro molto): entra in scena un nuovo tema assai vigoroso ed imparentato con quello del sultano. Questo tema presentato dall'alternarsi di un trombone [3'29] e di una tromba [3'35] è ripreso gradatamente da tutta l'orchestra che lo porta quasi al parossismo. A questo punto un improvviso cambio d'atmosfera [4'42] (moderato assai) introduce il clarinetto che si produce in una cadenza morbida e flessuosa riprendendo figure melodiche tratte dal tema di Sheerazade, sostenuto dall'accompagnamento sommesso degli archi pizzicati. Interviene nuovamente il tema imperioso (allegro molto) [5'18] che è sviluppato in un ampio episodio in cui la strumentazione di Rimsky-Korsakov produce un effetto quanto mai caleidoscopico. Il fagotto (moderato assai) [7'16] riprende la cadenza del clarinetto con un'appendice (allegro molto ed animato) [8'00] nel dialogo suggestivo dei legni in cui i vari strumenti si rilanciano l'un l'altro le figure melodiche. La ripresa della prima parte (con moto) [8'15] fornisce l'occasione di sottoporre a metamorfosi inedite il materiale tematico: il tema principale ed i motivi delle cadenze vengono nuovamente strumentati e variati, quasi a suggerire i colori cangianti di una città araba affollata e vivace. Nella coda (poco meno mosso) [10'08] i temi principali risuonano tranquilli e distesi



Mille e una notte: un manoscritto del testo arabo già proprietà di A. Galland, autore della prima traduzione (Parigi, Biblioteca Nazionale)

in una strumentazione cameristica. Prima di dare avvio al crescendo finale i bassi pizzicati [11'16] fanno udire il tema del sultano il quale ha di nuovo rinunciato ai suoi propositi, affascinato dal racconto di Sheerazade.

Il giovane principe e la giovane principessa

Il tema lirico e arioso, dall'andamento leggero di valzer, (Andantino quasi allegretto) [0'00] affidato prima agli archi e ripreso poi dall'oboe [1'06], dal corno inglese [1'32] e dal clarinetto [1'46] è caratterizzato dalle volate leggere dei legni (prima il clarinetto [0'57] poi il flauto [2'12]). Dopo una sezione di transizione [2'22] entra il secondo tema (Pochissimo più mosso) [3'12]. Il clarinetto sviluppa un motivo grazioso, quasi danzante sull'ostinato ritmico del tamburo che scandisce il tempo d'una marcia militare. Nella ripresa [5'05] dopo che la sonorità degli archi ha riportato in scena il primo tema, ricompare improvviso il tema di Sheerazade prima con l'oboe [5'40] e poi col violino solo sugli accordi dell'arpa [5'55]. Questa sorta di intermezzo prosegue con una nervosa cadenza del violino [6'20], al quale si associa l'orchestra (Allargando assai) [7'17] con ampi glissati dei legni e dell'arpa. La ripresa quindi riprende il suo regolare percorso sino alla coda conclusiva [9'49].

Festa a Bagdad – Il mare – Naufragio della nave sulle rocce sormontate da un guerriero di bronzo

L'inizio dell'ultimo movimento (allegro molto) alterna il tema del sultano [0'00], il tema di Sheerazade al violino solo (lento) [0'12], il tema del sultano fattosi di nuovo nervoso e minaccioso, elaborato dall'orchestra (allegro molto e frenetico) [0'38] e nuovamente il tema di Sheerazade al violino solo (lento) [1'00]. L'esposizione attacca con un ostinato ritmico delle viole (vivo) [1'16] sul quale il flauto presenta il primo tema rapido e vorticoso. Il secondo tema [2'35] è identico al secondo tema del terzo movimento. Appoggiato sul solito ostinato ritmico è esposto dal flauto e dal clarinetto [2'38] e ripreso poi da tutta l'orchestra [2'52]. Dopo un episodio conclusivo dell'esposizione [3'05] abbiamo lo sviluppo dei temi ascoltati [3'28]. Fanno ritorno temi e frammenti di motivi dei movimenti precedenti della suite: l'accostamento rapido di temi ed episodi diversi, in un ritmo animato ed in combinazioni timbriche sempre nuove, restituisce perfettamente l'atmosfera festosa cui il movimento s'ispira. Nella ripresa [4'58] la dinamica continua a crescere gradualmente e la frenesia ritmica giunge al massimo. In fase di epilogo (allegro non troppo e maestoso), ricompare il tema del sultano [7'54] declamato a piena voce dagli ottoni il tono è solenne, ma non più minaccioso. L'orchestrazione è esuberante, lo sfoggio timbrico sfarzoso, e quando infine il tema del sultano è suonato con dolcezza dai violini nel registro acuto (poco più tranquillo) [10'19], comprendiamo che la metamorfosi del personaggio si è compiuta fino in fondo. Il sultano è vinto: risuona dunque da ultimo [12'34] in un lento recitativo, il tema morbido e languido di Sheerazade.